



Dossier *Scuola e Gender*

Focus sulla scuola

Dossier – Scuola e Gender

Indice

INTRODUZIONE.....	3
IL PERCORSO STORICO.....	4
2010 – OMS: Standard per l’Educazione Sessuale in Europa.....	4
2010 – Consiglio d’Europa: lotta alla discriminazione basate sull’orientamento sessuale e sull’identità di genere.....	6
Novembre 2012 – Italia aderisce al progetto sperimentale con incarico all’UNAR.....	7
Maggio 2013 – Strategia LGBT.....	8
La rete RE.A.DY.....	9
LE INIZIATIVE.....	10
I kit Educare alla diversità a scuola dell’UNAR.....	11
Leggere senza stereotipi.....	12
I progetti di lettura (fiabe omosessuali) proposti dalle biblioteche pubbliche.....	13
La scuola fa differenza.....	14
Convegno Educare alle differenze.....	15
A che genere giochiamo.....	16
Di che genere sei?.....	17
Le cose cambiano.....	18
Secondo (Municipio) noi è l’amore che crea una famiglia.....	19
Viva l’amore.....	21
Il gioco del rispetto.....	22
Decostruire per costruire.....	23
Progetto NISO.....	24
Regione Lazio – Fuoriclasse contro le discriminazioni delle persone LGBT.....	25
DDL Fedeli: Educazione di genere nel sistema nazionale di istruzione.....	27
Emendamento per l’introduzione dell’educazione alla parità di genere.....	28
Le linee di orientamento per il contrasto al bullismo e cyberbullismo.....	30
Portale di documentazione Lgbt.....	31
I CASI A SCUOLA.....	32
Fiabe per “grandi” al nido Castello incantato di Roma.....	32
Mamma insultata e tacciata di omofobia al nido Cecchina di Roma.....	32
Genitori non coinvolti e maltrattati in una scuola di infanzia a Roma.....	32
Le lezioni dell’Arcigay a Reggio Emilia.....	33

Gli opuscoli per minorenni a Perugia	33
Peer-education con Centaurus	33
Il caso Mazzucco al Giulio Cesare di Roma	33
Vladimir Luxuria senza contraddittorio al Muratori di Modena	34
Omofobia e altro ancora in un liceo di Roma.....	34
Genitori “potenziali omosessuali” in un liceo di Aprilia	34
SOVVENZIONI, INTROITI E FONDI A INIZIATIVE LGBT	35

INTRODUZIONE

Il seguente documento intende costituire un dossier su quanto orbita intorno all'*educazione di genere* nelle scuole italiane. Realizzato con l'intento di essere conciso e per quanto possibile compatto, riporta in brevi schede una serie di informazioni riguardanti:

- Una descrizione del percorso storico che ha favorito l'ingresso del “gender” nelle scuole
- Una rassegna delle più note iniziative in corso in Italia, nelle scuole di ogni ordine e grado
- Una carrellata di alcuni casi avvenuti nelle aule delle scuole italiane, dagli asili nido ai licei
- Una tabella riassuntiva sui sovvenzionamenti per il mondo LGBT

IL PERCORSO STORICO

2010 – OMS: Standard per l'Educazione Sessuale in Europa

Il documento **Standard per l'Educazione Sessuale in Europa** è una guida per i governi, sviluppata dall'ufficio europeo dell'**Organizzazione Mondiale della Sanità** (OMS un'agenzia politica delle Nazioni Unite), in collaborazione con l'agenzia governativa tedesca per l'Educazione Sanitaria della Baviera (BzgA). Si tratta di un documento redatto da 19 carneadi, provenienti da uffici dediti alla salute riproduttiva, di quello che è un organo politico e non medico-scientifico.



Ufficio Regionale per l'Europa
dell'OMS e BZgA

Standard per
l'Educazione Sessuale
in Europa

Quadro di riferimento
per responsabili delle politiche,
autorità scolastiche e sanitarie,
specialisti



Gli Standard indicano contenuti e competenze da trasmettere a bambini e ragazzi, nelle diverse età in tema di sessualità, ponendosi come un quadro di riferimento per politiche scolastiche e sanitarie. Il documento definisce le linee guida sugli insegnamenti in ambito di sessualità per fasce di età, qualche esempio:

- 0-4 anni: illustrare “il diritto di scoprire la sua identità di genere”; informare su “gioia e piacere nel toccare il proprio corpo: la masturbazione infantile”, informare in merito alla “scoperta del corpo e dei genitali”
- 4-6 anni: nozioni “sull’amicizia o sull’amore tra persone dello stesso sesso”, esistono “concezioni diverse di famiglia”, gioia nella masturbazione
- 6-9 anni: “differenza tra identità di genere e sesso biologico”, far sviluppare “una favorevole disposizione verso l’uguaglianza di genere nei rapporti interpersonali e nella scelta del partner”
- 9-12 anni: contraccezione e pianificazione familiare.

Il documento, redatto nel 2010, è stato diffuso presso i Ministeri dell'Istruzione e della Sanità ed è giunto in Italia nel 2013.

Accanto ai contenuti sopra visti, vengono definiti alcuni principi:

- **I genitori, anche se devono essere informati dei programmi di educazione sessuale, sono una “fonte informale” di educazione, rispetto allo Stato che rappresenta la “fonte formale”, “scientifica” e veritativa.**
- L'educazione affettiva e sessuale dei bambini deve essere pianificata in funzione di una **“sensibilità di genere”**.
- L'educazione sessuale “inizia dalla nascita”. L'educazione sessuale si basa sui diritti umani (quindi sessuali e riproduttivi).
- Viene introdotto il concetto di “cittadinanza intima” che fa riferimento ai diritti sessuali dalla prospettiva delle scienze sociali. Da tale concetto deriva la richiesta che “venga stabilita la negoziazione morale come una valida morale sessuale odierna”. L'essenza di questa morale è che “le questioni debbano essere negoziate in spirito di mutuo consenso tra partecipanti maturi che sono pari quanto a status, diritti e poteri”.

- La cittadinanza intima “poggia sul principio della negoziazione morale e, oltre alla sessualità, riguarda le preferenze sessuali, gli orientamenti sessuali, le diverse forme di mascolinità e femminilità, le varie forme di relazione e le diverse modalità di convivenza tra figli e genitori. Pertanto, il termine intimità coincide in gran parte con il concetto esteso di sessualità proposto nel documento”.

2010 - Consiglio d'Europa: lotta alla discriminazione basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere

Il Consiglio d'Europa emette nel 2010 una **raccomandazione non vincolante verso gli stati membri, con la quale invita ad aderire ad un progetto sperimentale per la lotta alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere**. La raccomandazione viene poi seguita dal programma per "Combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere".

La raccomandazione nell'ambito della sfera scolastica esprime come premessa "Tenendo nel debito conto l'interesse superiore del fanciullo" e come conclusione "Tali misure dovrebbero tenere conto del diritto dei genitori di curare l'educazione dei propri figli."



Novembre 2012 – Italia aderisce al progetto sperimentale con incarico all'UNAR

Sotto il governo Monti, il ministro Elsa Fornero, che da Ministero del Lavoro detiene la delega per le Pari opportunità, aderisce al progetto sperimentale del Consiglio d'Europa.

Ne viene incaricato l'UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali a difesa delle differenze, che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità



UNAR
Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali
a difesa delle differenze

Il 20 novembre 2012 il Dipartimento Pari Opportunità costituisce il **gruppo di lavoro** per la definizione della strategia nazionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere. Il gruppo è formato da **sette membri dell'UNAR, più un rappresentante per ciascuna delle 29 associazioni LGBT** che hanno risposto ad un avviso di manifestazione di interesse. Al tavolo di lavoro non partecipa alcuna associazione di famiglie.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITA'
*Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle
discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica*

Rep. n. 250 UNAR del 20 NOV. 2012

Costituzione del Gruppo nazionale di lavoro per la definizione della Strategia nazionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere

Maggio 2013 – Strategia LGBT

Il gruppo di lavoro UNAR-LGBT produce il documento di **strategia LGBT per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere**.

Il documento di strategia individua quattro assi di intervento nel triennio 2013-2015, prevedendo iniziative su **Scuola, Lavoro, Carceri, Media**. Il documento riporta: “incitamenti all’odio e alla discriminazione permangono nelle dichiarazioni provenienti dalle autorità pubbliche e da alcuni rappresentanti delle istituzioni politiche ed ecclesiastiche, veicolate costantemente dai media italiani”.

Da Avvenire: “E’ interessante notare come la crisi economica, che ha letteralmente falciato i fondi statali per le politiche per la famiglia (passati da 250 milioni a 21,2) e per l’infanzia e l’adolescenza (da 40 milioni a 6,9), sembra non toccare un unico settore: quello delle associazioni Lgbt. Sul sito del governo si possono infatti trovare le procedure di acquisizione di lavori, beni e servizi riferite all’Unar.

Soltanto nel 2013, l’Ufficio ha corrisposto quasi 250mila euro ad associazioni e realtà Lgbt o comunque per pagare attività legate a quel mondo. Solo a titolo di esempio, ricordiamo che agli organizzatori del Palermo pride dello scorso giugno, sono andati 19.800 euro, mentre altri 3.857,24 euro sono stati pagati alla società incaricata di studiare il progetto grafico e l’allestimento della sala dove si è svolto il convegno di apertura della rassegna sull’orgoglio gay. Ulteriori 20.484,09 euro sono stati corrisposti all’Arcigay per la realizzazione della Giornata mondiale contro l’omofobia e 5.940 euro al Movimento italiano transessuale per il festival internazionale del cinema trans. All’associazione Docabout sono andati 39.204 euro (per sei mesi di lavoro) per un progetto di sensibilizzazione e informazione sulla transfobia e altri 3.500 euro all’Arcigay di Reggio Calabria promotrice di una catena umana. Oltre dieci volte tanto (36.300 euro) è andato a Dgp di Gay project, associazione di Roma che si occupa dei diritti delle persone Gay, lesbiche, bisessuali, transessuali, transgender e queer, per il progetto ‘Apertamente’.”



La rete RE.A.DY

RE.A.DY, Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere è nata nel 2006 su proposta dei Comuni di Roma e Torino. Attualmente la Rete interagisce con circa **60 partner**, che comprendono **regioni, province e singoli municipi**.

Le principali finalità delle Rete sono:

- promuovere le politiche di inclusione sociale per le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali/transgender
- diffondere buone prassi sul territorio nazionale attraverso un continuo confronto tra i Partner
- supportare i partner nella realizzazione di attività rivolte alla promozione e al riconoscimento dei diritti delle persone LGBT.



Le principali attività di RE.A.DY consistono in:

- Raccolta delle buone prassi realizzate dai Partner
- Celebrazione della **Giornata Internazionale contro l'omofobia e la transfobia**
- Presentazione della Rete presso altre Pubbliche Amministrazioni locali
- Organizzazione di conferenze e incontri nazionali
- Partecipazione al **Programma LGBT del Consiglio d'Europa** in cooperazione con l'UNAR (Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri)

RE.A.DY ha avviato a livello nazionale rapporti con **ISTAT** (Istituto Nazionale di Statistica), **OSCAD** (Osservatorio per la Sicurezza contro gli Atti Discriminatori) e **MIUR** (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) e con le loro rappresentanze locali; RE.A.DY ha operato inoltre un consolidamento delle relazioni con **UNAR** e **FRA** (EU Agency for Fundamental Rights).

Nel 2012 la rete RE.A.DY è stata invitata dall'UNAR a partecipare alle tappe del programma LGBT del Consiglio d'Europa, in particolare in tema di sicurezza ed educazione/istruzione.

LE INIZIATIVE

Negli ultimi due anni si sono moltiplicate, nelle scuole di ogni ordine e grado, le iniziative di educazione affettiva e sessuale che propongono **modelli sessuali e familiari fluidi e l'equiparazione di qualsiasi orientamento sessuale**, compresi il bisessualismo, il transessualismo, il "queer". Le caratteristiche femminili e maschili universalmente riconosciute come legate alla maternità e alla paternità, la complementarità dei sessi, la maternità biologica, divengono concezioni messe radicalmente in discussione e definite come stereotipi.

Tali contenuti vengono veicolati attraverso progetti che hanno come obiettivi dichiarati: la decostruzione degli stereotipi di genere, l'educazione alle differenze e alla parità tra i sessi, la prevenzione del bullismo omofobico e della violenza sulle donne, l'educazione alla non discriminazione.

Molte di queste **iniziative sono diffuse da associazioni LGBT e di femministe radicali e sono sostenute politicamente ed economicamente a diversi livelli istituzionali**: dai comuni, dalle province, dalle regioni, talvolta attingendo ai fondi europei per le pari opportunità e la lotta all'omofobia. Spesso si inseriscono in quadri di intervento più ampi, come la strategia LGBT 2013-2015 dell'UNAR, il piano LGBT di Roma Capitale, la rete RE.A.DY e le sperimentazioni accolte dal MIUR. Sempre più spesso trovano l'avallo di **università pubbliche**, all'interno delle quali si diffondono gli studi di genere sospinti dalle lobby LGBT. Tale "timbro" di ufficialità facilita l'ingresso nelle scuole di progetti che a tutti gli effetti mostrano presupposti ideologici e non scientifici, sia sul piano psicologico che pedagogico, e per di più disconoscono evidenti assunti costituzionali, come lo specifico valore sociale della famiglia naturale, a cui la scuola ha da sempre educato; il tutto fino a debordare in tentativi di vera e propria propaganda politica avversa alla famiglia stessa. **Moltissimi dirigenti e docenti non sono al corrente dei rischi di queste proposte, che vengono accolte per il clima imperante di "politically correct", o per l'istanza dei "diritti umani"**, nonché a causa delle attuali fragilità di molti nuclei familiari che tendono a sempre più a forme di "delega" nei confronti della scuola, senza condurre un'opportuna attività di monitoraggio. Nello stesso tempo sempre più dirigenti scolastici, insegnanti e genitori sono inseriti in corsi che propugnano l'educazione di genere determinando, via via in cascata, iniziative culturali e scolastiche sempre più capillari e impattanti.

Un aspetto tra i più dolorosi è il fatto che **i genitori che provano ad opporsi a tali iniziative vengono bollati come "oscurantisti" ed omofobi, come bigotti o cattolici estremisti**, e intorno a loro viene fatta terra bruciata, venendo isolati all'interno della comunità scolastica dai dirigenti, dagli insegnanti e dagli altri genitori. I genitori coinvolti in questi spiacevoli episodi hanno poi timore ad esporre pubblicamente la loro esperienza, o quelle dei propri figli, naturalmente per paura di stigma sociale o di ritorsioni, anche per l'esperienza già vissuta da alcuni. Sembra essere a rischio quindi, oltre alla concordia sociale, anche la fondamentale continuità educativa tra scuola e famiglia e l'estromissione di quest'ultima dal suo ruolo primario di agenzia educativa, riconosciuta nelle proprie specifiche convinzioni. Inoltre sempre di più, ad attaccare le famiglie e le associazioni di genitori e non, intervengono politici locali, giornalisti, blogger, operatori culturali e specialisti (come l'API: Associazione Psicologi Italiani), che arrivano a sostenere che l'"ideologia gender" non esiste, quasi fosse **una invenzione dei settori conservatori al fine di provocare allarmismi ingiustificati tra le famiglie per osteggiare processi di progresso sociale**.

Di seguito viene riportata una carrellata (di certo non esaustiva) di iniziative in Italia.

I kit Educare alla diversità a scuola dell'UNAR



L'UNAR commissiona per 24.200 euro all'Istituto Beck la redazione di **tre kit per le scuole italiane di ogni grado: scuola primaria, scuola secondaria I grado, scuola secondaria II grado**. Il kit, dal titolo "Educare alla diversità a scuola", è pensato per i docenti e contiene: questionario, linee guida, lettera, un documento più esteso, domande e risposte FAQ già confezionate (l'insegnante deve limitarsi a ripetere pedissequamente). Il kit suggerisce di istituire un

referente anti-bullismo a cui rivolgersi e un "controllore" cibernetico che controlli se in rete qualche studente prende in giro un suo compagno omosessuale; un questionario per gli studenti e una lista di film pro-omosessualità utili per un cineforum. All'interno del kit si trovano pure esempi su come **riformulare in chiave inclusiva** esercizi tipici da proporre in aula: "Rosa e i suoi papà hanno comprato tre lattine di tè freddo al bar. Se ogni lattina costa 2 euro, quanto hanno speso?".

Diamo evidenza di un paio di estratti dal kit, nei due seguenti screenshot:

- il primo traccia **l'identikit dell'omofobo tipico**: è il ritratto di una persona religiosa ed ignorante
- il secondo all'interno delle FAQ: si parla di **pregiudizi nei confronti dell'omosessualità**, ma a ben vedere si tratta pregiudizi al contrario, nei confronti dell'eterosessualità.

I rapporti sessuali omosessuali sono naturali?

Si. Il sesso tra le persone dello stesso sesso è presente in tutta la storia dell'umanità, sin dall'antica Grecia. Inoltre, molti eterosessuali possono avere sporadiche fantasie omosessuali, così come molti omosessuali possono avere sporadiche fantasie eterosessuali.

Un pregiudizio diffuso nei paesi di natura fortemente religiosa è che il sesso vada fatto solo per avere bambini. Di conseguenza tutte le altre forme di sesso, non finalizzate alla procreazione, sono da ritenersi sbagliate. Un altro pregiudizio è che con l'omosessualità si estinguerebbe la società. In realtà, come afferma l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la sessualità è un'espressione fondamentale dell'essere umano. L'unica cosa che conta è il rispetto reciproco dei partner coinvolti nel rapporto.

Quindi potremmo ribaltare la domanda chiedendoci: "i rapporti sessuali eterosessuali sono naturali?".

Questa iniziativa, pubblicizzata prima dell'effettivo lancio, è poi stata bloccata

a seguito della denuncia da parte di alcune associazioni e, nonostante il finanziamento accordato ed i loghi apposti sui documenti, il MIUR, i responsabili del governo e l'UNAR hanno disconosciuto la cosa, rimpallandosi le responsabilità l'un l'altro: ne ha fatto le spese il direttore dell'UNAR, che ha ricevuto una nota di demerito da parte di Maria Cecilia Guerra, il viceministro del Welfare con delega alle Pari opportunità e

comunque già sottosegretario di Elsa Fornero in precedenza. La Guerra ha dichiarato "Di questa ricerca ignoravo addirittura l'esistenza".

In realtà non è solo il genere sessuale l'unica componente che appare discriminante in termini di propensione all'omofobia. Tratti caratteriali, sociali e culturali, come l'età avanzata, la tendenza all'autoritarismo, il grado di religiosità, di ideologia conservatrice, di rigidità mentale, costituiscono fattori importanti da tenere in

considerazione nel delineare il ritratto di un individuo omofobo. Come appare evidente, maggiore risulta il grado di ignoranza, di conservatorismo politico e sociale, di cieca credenza nei precetti religiosi, maggiore sarà la probabilità che un individuo abbia un'attitudine omofoba. È chiaro inoltre che i tratti qui citati a mero titolo esemplificativo non solo aumentano la possibilità di omofobia in un individuo, ma in generale anche le probabilità che il medesimo individuo coltivi dentro di sé altre forme di pregiudizio.

Leggere senza stereotipi

La Giunta Comunale di Venezia lancia l'iniziativa «Leggere senza stereotipi», finanziata con 10.000 euro, che prevede la **distribuzione di 50 titoli di fiabe contro gli stereotipi di genere nelle biblioteche in 36 asili nido e in 18 scuole dell'infanzia (fascia 0-6 anni)**. L'iniziativa suscita grandi polemiche e l'opposizione dell'assessore alle politiche educative.

L'obiettivo del progetto è "raccontare ai piccoli le tante realtà familiari che oggi fanno parte del tessuto sociale". Critiche sono giunte soprattutto per le **numerose fiabe che riguardano le "famiglie" con genitori dello stesso sesso**. Il progetto, bloccato poi a Venezia dal sindaco, continua all'interno del corso di formazione per le educatrici del comune di Roma: "La Scuola fa Differenza" e attraverso numerose iniziative locali in tutta Italia.

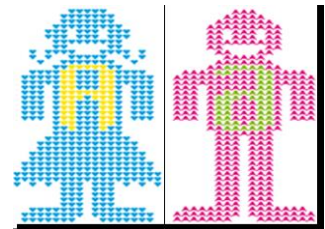
La mostra itinerante "Leggere Senza Stereotipi" dopo Milano e Genova è arrivata nel mese di Aprile 2015 anche a Latina.

L'ideatrice del progetto è l'associazione Scosse, attiva in tutta Italia, che organizza convegni per docenti, educatori e genitori sul tema delle identità di genere; alcuni dei loro eventi sono patrocinati dal MIUR e sovvenzionati da Comuni e Regioni.



I progetti di lettura (fiabe omolesuali) proposti dalle biblioteche pubbliche

Diversi albi, rivolti alla fascia di età 0-6 anni, che illustrano storie di vita di coppie omolesuali, propongono l'equiparazione di tutti i modelli familiari o trattano temi illegali in Italia come la fecondazione eterologa, sono inseriti in **progetti nazionali della rete delle biblioteche pubbliche italiane** come "Nati per Leggere" e "In Vitro". Spesso dalle biblioteche vengono proposti alle scuole, all'interno di iniziative sulla lettura, **senza che i genitori siano al corrente dei contenuti di tali libri.**



LA PROTESTA

Respinse le accuse dell'Associazione biblioteche: nessuna censura o accuse specifiche riferibili a singoli testi, nel dibattito si sarebbe parlato solo di teoria gender rivendicando anche il diritto dei genitori di educare i figli in piena libertà

Di fronte ai casi (vedi Carate Brianza, Nuoro, Fano, Genova, ecc.) di critica da parte di alcuni genitori a tali testi, peraltro proposti senza comprovate garanzie pedagogiche a bambini piccolissimi, **l'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) ha accusato dal proprio sito le famiglie e i rappresentanti delle istituzioni di imporre inaccettabili "censure oscurantiste".**

Il 1° Aprile 2015 a Bologna, all'interno della Fiera del Libro per Ragazzi 2015, l'AIB ha organizzato il convegno: "Biblioteche, censure e ragazzi: nuovi casi", al fine di respingere tali critiche. Si è fatto riferimento al Manifesto IFLA/Unesco per le biblioteche pubbliche, nel quale viene affermato, che **"le raccolte di ogni biblioteca devono riflettere gli orientamenti attuali e l'evoluzione della società"** e non possono essere soggette "ad alcun tipo di censura ideologica, politica o religiosa. **La biblioteca pubblica documenta le idee, lasciando**

al lettore la responsabilità di formarsi un'opinione". All'interno del convegno, tali tesi sono state portate avanti da responsabili nazionali delle biblioteche, rappresentanti delle istituzioni, docenti di letteratura per l'infanzia; ospite dell'evento, la scrittrice Francesca Pardi, attivista LGBT e direttrice della casa editrice "Lo Stampatello", che si occupa principalmente di racconti per bimbi che hanno come protagonisti genitori omolesuali.

Gli argomenti proposti dall'ABI sembrano a tutti gli effetti risentire del clima ideologico che investe il dibattito in corso.

Tra gli altri che si sono verificati, citiamo il caso della provincia di Nuoro. Nel Dicembre 2014 dei genitori ed un sacerdote organizzano una semplice **riunione informativa in parrocchia sull'ideologia gender** e su

SINISCOLA. Versioni contrapposte sull'assemblea in parrocchia

«Libri messi al bando? No, ci strumentalizzano»

progetti di lettura promossi da biblioteche arrivati anche a scuole di zona: essi vengono accusati dall'Associazione Biblioteche Italiane e da giornali locali di essere promotori di iniziative di censura culturale ed in alcuni blog addirittura **additati come "omofobi e sessisti"** (<http://www.michelamurgia.com/cultura/generi/854-chi-vuole-una-scuola-omofoba-e-sessista>)

La scuola fa differenza

Finanziato da Roma Capitale con 36.312 euro “la scuola fa differenza” è un percorso di formazione professionale sulla valorizzazione delle differenze, che l’Amministrazione capitolina propone a insegnanti ed educatrici di nidi e scuole dell’infanzia (circa 200 tra educatrici di asili nido e insegnanti di diverse scuole dell’infanzia di Roma Capitale).

Le docenze sono tenute da Scosse, un’associazione che si occupa di comunicazione.

A seguito di questa iniziativa, in diversi asili nido e materne vengono introdotti albi illustrati su temi come gestazione per altri, fecondazione eterologa, omosessualità.



Convegno Educare alle differenze

Nel settembre 2014 si è tenuto a Roma il convegno nazionale “Educare alle differenze”, che ha visto riunite centinaia di persone di più di 150 sigle afferenti al mondo LGBT e del femminismo di genere.

Nei testi dei report ufficiali del convegno si può constatare quanto viene pianificato nelle scuole:



- per i **bimbi di 0-6 anni** educare all'accettazione del transessualismo;
- **impostare alla fluidità degli orientamenti sessuali fin dalla più tenera età**;
- fare riferimento agli **Standard Europei di Educazione Sessuale proposti dall'OMS**, con ciò che comporta a livello educativo per tutte le fasce di età (si vedano i paragrafi precedenti).

Non esistono basi scientifico-pedagogiche sulle quali poggiare tali impostazioni educative, ma le associazioni si spingono oltre affermando che **“si deve proporre una educazione ai generi che decostruisca i modelli maschili-femminili e l'etero-normatività”** (ma la scienza non dovrebbe basarsi sulle leggi di natura?) e che **“la scuola deve andare al di là dell'educazione che viene data dalla famiglia”** (con buona pace dell'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo e dell'articolo 30 della Costituzione Italiana).

Questi formatori delle educatrici, già accreditati dal Comune di Roma, affermano che occorre **“smontare l'ipotesi che le differenze siano un dato ascritto che abbiamo con la nascita, ma un lavoro identitario che si fa per tutta la vita”**, prescindendo quindi dal dato biologico e scavalcando i principi filosofici, morali e religiosi delle famiglie. L'insegnamento impartito da tali associazioni sarebbe volto a **“trasformare i ragazzi, educandoli alla libertà di fronte ai condizionamenti che li vorrebbero obbligatoriamente uomo o donna”**, secondo un modello che non dovrebbe essere, a loro avviso, presentato come norma. Se l'obiettivo dichiarato è **“liberare i più piccoli dalla necessità di aderire ad una norma imposta, consentendo di scoprire e praticare la propria identità e il proprio orientamento sessuale”**, è chiaro che siamo di fronte ad una **rivoluzione pedagogica senza precedenti**; un aspetto inquietante, nei riguardi della continuità educativa famiglia-scuola è **l'invito a proporre i pacchetti formativi in maniera vaga per poi poterli “arricchire” di contenuti a piacimento**.

A fine anno scolastico 2014/15 è previsto a Roma il **secondo convegno nazionale “Educare alle differenze”**.

A che genere giochiamo

Il Centro Donne D.A.L.I.A da diversi anni lavora alla promozione di un progetto di educazione affettivo-sentimentale per le scuole di Roma dal titolo “A che genere giochiamo?”: si tratta di un percorso mirato alla decostruzione degli stereotipi di genere. Le educatrici leggono fiabe su coppie di genitori omosessuali o di bambini che non si riconoscono nella propria identità sessuale; la fase di lettura viene fatta poi seguire da attività specifiche in cui bambini e bambine sono invitati a scambiarsi maschere, cappelli da maschio o cerchietti per femminucce (<https://www.youtube.com/watch?v=q9ERA5J-Gww>).



Diversi centri antiviolenza propongono iniziative di questo tipo in tutta Italia: tali iniziative vengono veicolate con la finalità di prevenire il sessismo ed il femminicidio.

Tratto da una segnalazione di Famiglia Cristiana: «Mio figlio costretto ad andare a scuola con specchio e rossetto». *Nell'autunno 2014 nella scuola Iqbal Mashì di Roma prendono l'avvio una serie di attività di educazione affettiva e sessuale, ad opera di associazioni legate a Scosse. I bambini maschi di una prima elementare vengono fatti truccare con rossetto. Un papà si rifiuta di mandare a scuola il rossetto rosso e lo specchietto richiesti dalla maestra. Non riceve neanche in seguito esaurienti spiegazioni sull'iniziativa. Viene accusato dalle insegnanti di essere "retrogrado" e gli viene detto che suo figlio da grande potrà essere maschilista.*

Al piccolo di 4 anni, nello stesso istituto, viene detto che potrà essere anche una femminuccia. La famiglia sposta i bambini in un altro istituto. Le scuole Pisacane ed Iqbal Mashì ospitano e diffondono abitualmente iniziative sugli stereotipi di genere ad opera di diverse associazioni legate al femminismo radicale e al movimento LGBT e su richiesta degli stessi comitati di genitori.

Per collocare in maniera più ampia l'episodio appena citato, evidenziamo il fatto che in Francia è stato recentemente diffuso un cortometraggio destinato alle scuole, in cui un bambino ed una bambina di fronte ad uno specchio si truccano con il rossetto e si cospargono la schiuma da barba. Vengono indicati contemporaneamente con il pronome maschile *Il* e quello femminile *Elle* e viene affermato che loro potranno “scegliere dopo cosa potranno essere”. Il video si intitola “Choisir” (Scegliere. “Decidere non oggi, non ancora, in ogni caso”).



Di che genere sei?

Sono in circolazione guide didattiche per la progettazione di percorsi di educazione di genere. Molti contenuti e metodi diffusi in questi testi, spesso peraltro mutuati da analoghi testi stranieri, si ritrovano nei principali progetti contro l'omofobia introdotti nelle scuole medie inferiori e superiori. Di consueto vengono proposti questionari di partenza per valutare il possibile "grado di omofobia" nella classe; essi possono avere un grande impatto emotivo e sono condizionanti nei confronti della libertà di espressione dei ragazzi, i quali nel caso esprimessero delle riserve riguardo assunti su cui verte largo consenso di fronte al gruppo dei pari e agli educatori, su temi delicati come il transessualismo, il riconoscimento del diritto per le persone omosessuali di contrarre matrimonio ed adottare bambini, allora risulterebbero dei "bulli".

L'eterosessualità viene presentata come una norma culturale da superare; l'orientamento sessuale viene inquadrato come una scelta soggettiva, fluida, modificabile nel tempo. La famiglia naturale è presentata come uno tra i tanti modelli possibili. Nel testo in questione la società viene presentata da una prospettiva molto vicina alle istanze del "queer".

Alcuni stralci dal testo: *Di che genere sei* (Ed. La Meridiana)

"Chi può dire chi si deve amare? Chi ha il diritto di negare l'identità di qualcun altro o qualcun'altra?"

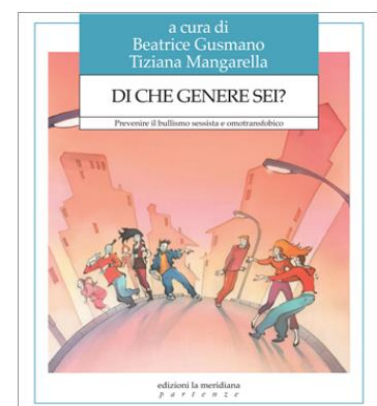
"L'identità non è data una volta per tutte, ma si costruisce e si trasforma durante tutta l'esistenza".

"L'obiettivo è destrutturare l'eterosessismo ed il genderismo diffusi".

"La norma non è mai biologica, ma sempre prodotta dal rapporto di un essere vivente con il suo ambiente".

"La distinzione tra normalità e anormalità appare indeterminata. Solo questa consapevolezza può orientare un intervento educativo adeguato".

Tra i giochi didattici proposti: il cruciverba LGBTQI, la simulazione dell'organizzazione di un gay pride, il laboratorio di scrittura di fiabe con coppie omosessuali, il gioco del coming out.



Alcune domande tratte dal "questionario di rilevazione degli stereotipi nella comunità":

Penso che la transessualità sia:

- una malattia
- una perversione
- qualcosa che non condanno ma che considero innaturale
- un possibile modo di essere che va rispettato

Secondo lei la scuola dovrebbe parlare di transessualità in termini positivi?

- Sì/no

Domande ai ragazzi:

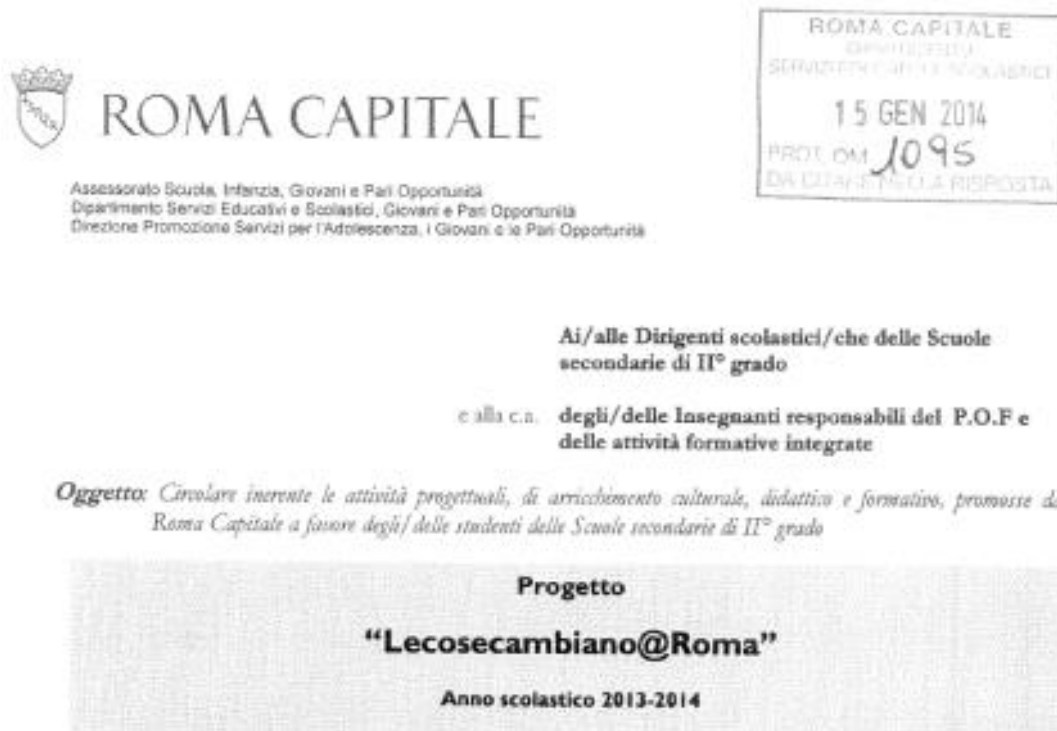
- Sei a conoscenza di locali (bar, pub, discoteche, luoghi di ritrovo...) frequentati da persone omosessuali?
- Nei libri di testo scolastici che conosci o utilizzi, ci sono riferimenti ai diversi orientamenti sessuali e/o alla transessualità?
- Quando vai dal medico (e in particolare dal ginecologo per le ragazze), viene dato per scontato che il tuo orientamento sia eterosessuale?

Le cose cambiano

Nell'ambito del progetto nazionale "le cose cambiano", Roma Capitale promuove il progetto Lecosecambiano@Roma per le scuole secondarie di secondo grado. Il progetto prevede

- questionari compilati dagli studenti sul tema del bullismo omofobico
- **incontri nelle scuole con un testimonial LGBT e un membro delle associazioni LGBT coinvolte**
- il concorso iocambiolecose@Roma per invitare gli studenti a realizzare creazioni (**video**, ecc.) sui temi LGBT
- evento finale per premiare i vincitori

Nell'edizione dell'anno scolastico 2013/14 hanno partecipato 24 scuole distribuite in 13 dei 15 municipi di Roma, per un totale di 2.500 ragazzi. L'iniziativa è stata replicata nell'anno scolastico 2014/15.



Secondo (Municipio) noi è l'amore che crea una famiglia

“Secondo (Municipio) noi è l'amore che crea una famiglia” è il nome di un corso per educatrici di nido ed operatori socio-sanitari, condotto con la collaborazione tra Secondo municipio di Roma Capitale e l'università la Sapienza di Roma. A conclusione del corso, il 30 Marzo 2015 si è tenuto presso la facoltà di medicina e psicologia della Sapienza un convegno su omogenitorialità e benessere dei bambini, dal titolo “Secondo Noi è l'amore che crea una famiglia”.

Alcune affermazioni emerse dal convegno, a cui partecipavano quasi 300 tra educatori e studenti:

- Non esistono studi, negli ultimi 40 anni, che dimostrino che **per crescere bene ai bambini servano un papà ed una mamma.**
- Spesso le famiglie omogenitoriali presentano una **qualità genitoriale più alta.**
- Gli studi che sostengono il contrario (vedi Regnerus e Sullins) sono **infondati ed ideologici.**
- L'adattamento dei figli non dipende da orientamento sessuale dei genitori.
- Padri e madri sono importanti in quanto genitori e **non in quanto maschi e femmine.**
- Nelle coppie omosessuali **la genitorialità è più consapevole** che nelle coppie eterosessuali.
- Occorre imparare a pensare un mito delle origini diverso (rispetto alla matematica biologica).
- Occorre reinventare un immaginario che permetta di affermare che esistono dei modi di amarsi e riprodursi di tipo diverso rispetto a quelli basati su studi di associazioni cattoliche o basati sul nulla.
- Il percorso verso la genitorialità è sempre fatto per **egoismo.**
- Nelle famiglie omosessuali ci sono le **stesse dinamiche** di quelle eterosessuali.
- Il disegno di legge Cirinnà è discriminatorio, ma è il **primo passo verso il matrimonio egualitario e l'adozione.**
- **Occorre uscire dallo stereotipo di un tipo di famiglia, eterosessuale e con figli biologici.**
- La prima finalità della **“gestazione per altri” è altruistica**; alle portatrici piace sentire gli effetti della gravidanza sul loro corpo ed aiutare gli altri; esse ricevono solo un rimborso spese.
- Gli studi dicono che non ci sono problemi nei figli delle portatrici.
- La gestazione per altri non è altro che una modalità allargata di fare famiglia.

La #propaganda LGBT che pagate

■ Alla facoltà di medicina e psicologia della Sapienza è stato ospitato un convegno che ha insistito su presunti aspetti scientifici della "omogenitorialità", senza di fatto citarne alcuno di concreto. Può un ateneo occuparsi a senso unico di un tema così spinoso senza seri supporti logici?

Protocollo Miur-Soroptimist

Il Protocollo Miur-Soroptimist (Dicembre 2014 - Maggio 2015) è un progetto promosso dal “Soroptimist International d’Italia” finalizzato alla formazione di docenti delle scuole di ogni ordine e grado su “Prevenzione della violenza contro le donne: percorsi di formazione-educazione al rispetto delle differenze”.



E’ stato strutturato come un’azione a largo raggio che coinvolge tutti gli attori del processo educativo, docenti, alunni, genitori, dando priorità alla formazione del corpo docente che potrà fare da cinghia di trasmissione determinando una ricaduta a cascata sui discenti.



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

L'iniziativa si articola in 10 diversi moduli formativi in presenza, itineranti nelle regioni, e a distanza su piattaforma in modalità e-learning: **“Se si vuole modificare la cultura delle nuove generazioni nel rapporto inter-generazionale educando all’accettazione e al rispetto dell’altra/o occorre fornire ‘la cassetta degli attrezzi’ a chi si occupa per professione**

dell’educazione e della formazione del senso civico e delle coscienze dei nostri giovani; in attesa che si decida se sia opportuno che **l’educazione di genere entri a pieno titolo nel curriculum scolastico.”**

Viva l'amore

La **Regione Emilia Romagna** ha promosso il **progetto "Viva l'amore"**, con il relativo opuscolo, all'interno del XV Programma per la prevenzione e la lotta all'Aids; si tratta di una sperimentazione pilota, proposta nelle scuole attraverso le ASL locali (per ora Reggio Emilia, Piacenza e Bologna, presto Modena) che quest'anno coinvolge 800 ragazzi. Si introducono **aborto, preservativo e gender theories già alle scuole medie**, nella fascia 13-14 anni. Il progetto prevede incontri con docenti, ragazzi e genitori. L'opuscolo è stato tradotto da un'equipe di professionisti delle Asl dall'originale edito nei Paesi Bassi.



Alcuni contenuti:

- I cambiamenti adolescenziali vengono presentati come assolutamente **neutri**.
- La **sessualità**? "Esprime l'aspetto fondamentale dell'essere umano e comprende il sesso, le identità, l'orientamento sessuale e i ruoli di genere. Viene sperimentata ed espressa in pensieri, fantasie, desideri, scelte, convinzioni, atteggiamenti, valori, pratiche e relazioni".
- La **masturbazione**? "È uno dei modi per conoscere il proprio corpo e provare piacere". Completamente assenti le ricadute psicologiche in termini di autostima per i ragazzi.
- In caso di gravidanze indesiderate viene presentato l'aborto ed invitati i ragazzi a **rivolgersi non ai genitori** ma ad un operatore socio sanitario.
- Moltissimo spazio è dedicato ai **contraccettivi** e al vantaggio della pillola e di altri sistemi (anello, cerotto) presentati in maniera assolutamente neutra e riduttiva. In intere pagine si spiega l'uso del preservativo e viene ricordato che "in caso di rottura si può ricorrere alla pillola del giorno dopo, cioè ad un contraccettivo d'emergenza".
- La gran parte delle pagine è rivolta all'orientamento sessuale. "Spesso **ci vuole un po' di tempo per capire se si è attratti dai ragazzi o dalle ragazze o da entrambi**". E ancora: "Si calcola che la popolazione non eterosessuale nel mondo sia compresa tra il 5 e il 10%. Non in tutti i Paesi si può esprimere o vivere apertamente l'omosessualità". **"In Italia non è possibile né il matrimonio né l'adozione per le coppie omosessuali"**.
- La **bisessualità** viene presentata come variante assolutamente naturale.
- Infine vengono presentati gli **stereotipi** di genere da abbattere, intesi come "rappresentazioni di come dovrebbero essere i maschi e le femmine. Cosa non può fare una donna? Cosa non può fare un uomo? Cosa fa meglio una donna e cosa fa meglio un uomo?"

Se la sperimentazione del pilota di "Viva l'amore" dovesse ottenere esiti positivi il progetto potrebbe diffondersi già dal prossimo anno in altre Asl e città.

Il gioco del rispetto

In alcuni **asili comunali di Trieste** viene proposto nell'anno scolastico 2014/15 un **progetto educativo collegato ad un kit didattico denominato "Il gioco del rispetto"**, contenente un manuale per insegnanti, una fiaba e 11 giochi didattici. Hanno destato molte perplessità diversi contenuti proposti all'interno delle schede di gioco come: lo **scambio di ruoli**, lo **scambio di abiti** tra bambini e bambine, l'invito a "giocare al contrario" scambiandosi nelle postazioni e nei ruoli di gioco che sono tipicamente maschili e femminili.



Il ruolo indicato per l'educatore è di **figura anti-stereotipica**; ad esempio dovrebbe far notare che le sensazioni che i bambini provano dopo una corsa "sono uguali per i corpi dei maschi e per i corpi delle femmine" perché i corpi funzionano nello stesso modo. Per rinforzare questa percezione i bambini/e possono **esplorare i corpi** dei loro compagni/e; ovviamente i bambini possono riconoscere che ci sono delle differenze fisiche che li caratterizzano, in particolare nell'area genitale. E' importante confermare loro che maschi e femmine sono effettivamente diversi in questo aspetto e nominare senza timore i genitali maschili e femminili, ma anche sottolineare che tali differenze non condizionano il loro modo di sentire, provare emozioni, comportarsi con gli altri.

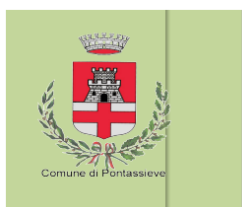
Nell'introduzione al manuale si fa riferimento alla **necessità di "insinuare dubbi" nei bambini (3-6 anni) sulle loro rappresentazioni del maschile del femminile**; si invita a decostruire il linguaggio, sostituendo quello universale maschile con il **doppio riferimento al maschile e al femminile** e accantonando fiabe classiche a favore di storie che mettano in discussione gli stereotipi di genere.

Di fronte alle proteste di alcuni genitori e giornalisti, il Comune ha difeso il progetto e ha affermato che esso non include contenuti di educazione affettiva e sessuale, né propone modelli di famiglie o di sessualità fluida. Come in molti altri casi, il progetto viene presentato come finalizzato a prevenire il femminicidio, che sarebbe causato da stereotipi di genere sessisti, i quali insorgerebbero nella prima infanzia.

Può tornare utile richiamare alla mente le parole di Marguerite Peeters, che nel libro "Il gender: una questione politica e culturale" afferma che "I cerchi esterni del gender rappresentano i progetti a più alto consenso e capaci di sedurre la maggioranza. Per esempio i programmi di lotta contro lo stupro. Ma l'analisi dimostra che il gender è un processo rivoluzionario centripeto: il nucleo duro attira verso di sé i componenti dei diversi cerchi, li lega alla sua ideologia e assicura l'unità ideologica dell'insieme".

Decostruire per costruire

A Pontassieve, comune nella provincia di Firenze, nell'anno scolastico 2013/14 alcuni genitori del Circolo Didattico di Pontassieve si sono ribellati di fronte all'introduzione del progetto «ECOS - **Decostruire per costruire**» che andava ad impattare le **scuole dall'infanzia fino alle medie superiori**. L'iniziativa, finanziata con 7.500 euro di fondi regionali, riportava le seguenti finalità: **“rendere elastica la rappresentazione dei ruoli di genere** rispetto a ciò che si ritiene sia ‘pertinente’ o ‘conveniente’ a maschi e femmine in termini di desiderabilità, responsabilità, affettività e comportamenti”; “promuovere distanziamento critico da stereotipi di genere che blocchino od ostacolino lo sviluppo di scelte di vita, studio, lavoro, promuovendo la valorizzazione delle preferenze personali anche rispetto al rifiuto di schemi di genere precostituiti”; “attraverso un lavoro indiretto sulle rappresentazioni sociali delle variabilità sessuali, fatto sia sugli insegnanti che sugli studenti, favorire l'accettazione di maschi e femmine ‘anomali’ rispetto allo standard atteso”.



Seminario di presentazione

**“E.COS” DECONSTRUIRE PER COSTRUIRE.
PROGETTO PER L'ABBATTIMENTO
DEGLI STEREOTIPI DI GENERE A SCUOLA**



Progetto NISO

Il progetto NISO si prefigge di **combattere l'omofobia** attraverso la cittadinanza attiva e l'educazione ai media. Questo progetto transnazionale è il risultato della cooperazione tra **Gay Center** (Italia), T6 Società Cooperativa (Italia), Stichting Global Alliance for LGBT Education – GALE (Paesi Bassi), NGO SEKÜ (Estonia) e Çavaria (Belgio). Il progetto è coordinato dalla Provincia di Roma (Italia).

Oltre agli studenti, il progetto è destinato anche a insegnanti, educatori, scuole e responsabili politici a livello nazionale ed europeo. Il NISO è finanziato dal Directorate Fundamental Rights and Citizenship (DG Justice).

E' stato messo a punto un **“metodo formativo” per gli studenti sul rapporto tra diritti umani e diversità in merito all'orientamento sessuale**, chiamato **Voice OUT**. Il metodo aiuta gli studenti a far sentire la propria voce sui diritti umani e a combattere l'omofobia e la discriminazione a livello scolastico e sociale.

Il progetto NISO fa propri i principi della ricerca-azione; in particolare, il progetto esplora la situazione dei diritti umani per le persone LGBT a livello europeo e nei quattro paesi aderenti, insieme agli stereotipi e pregiudizi più comuni (www.nisoproject.eu).

Alcuni obiettivi educativi del percorso Voice OUT, esplicitati all'interno del progetto ufficiale:

- Fornire ai giovani competenze analitiche ed emotive per decostruire gli stereotipi eteronormativi e omofobi.
- Gli studenti sono invitati a prendere posizione in merito alla discriminazione, ai diritti e alla partecipazione sociale delle persone LGBT e alle questioni affini.
- Durante le elezioni, gli studenti mostreranno i propri prodotti multimediali e presenteranno in modo creativo le proprie idee e proposte per superare l'omofobia, l'eteronormatività .
- I vincitori nazionali voleranno poi a Bruxelles per promuovere le migliori pratiche al Parlamento Europeo.



Alcuni video realizzati all'interno del progetto sono visionabili agli indirizzi web:

https://www.youtube.com/watch?v=31tn_VCxYuQ

<https://www.youtube.com/watch?v=6oP0cLnPKrE>

Regione Lazio – Fuoriclasse contro le discriminazioni delle persone LGBT

“Fuoriclasse” è il pacchetto di iniziative messe in campo da Regione Lazio per le Scuole secondarie di secondo grado come integrazione al Piano dell’Offerta Formativa. Il filo conduttore che lega tutti i progetti è la cultura, intesa come “strumento a disposizione dei ragazzi per creare valori condivisi, gestire le differenze e immaginare il proprio futuro”. Questo è quanto ha dichiarato il governatore della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, il 13 ottobre 2014 nel corso della conferenza stampa in cui ha annunciato lo stanziamento di 120.000 euro allo scopo di finanziare i quattro progetti prescelti per la promozione dei diritti umani ed il contrasto dell’omofobia nelle Scuole Superiori del Lazio.

I progetti (e le associazioni) premiati sono stati:

- *Laboratorio contro la discriminazione verso le persone LGBT* - Gay Center
- *STOP LGBT Bullying* - Coop. T 6
- *D@P Diritti al punto* - DiGayProject
- *LGBT All Right(s)* – ATI formata da Cirses, Agedo nazionale, Genitori Rainbow, Famiglie arcobaleno, Libellula, Mario Mieli



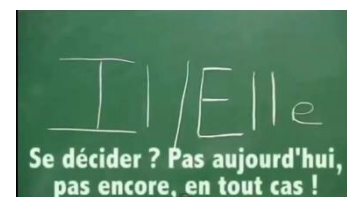
Fuoriclasse: progetti speciali nelle scuole
La Regione vuole dare alle scuole secondarie di secondo grado l'opportunità di integrare il Piano dell'Offerta Formativa attraverso l'adesione ad altre iniziative. Ecco una serie di progetti per valorizzare i percorsi di crescita culturale e sociale.

I contenuti specifici di questi progetti non sono ancora disponibili: al momento le uniche evidenze a disposizione sui percorsi educativi proposti sono costituite dai documenti di adesione al bando Fuoriclasse.

Nel documento di presentazione del progetto “**LGBT All right(s)**” quando si parla di “aumentare la consapevolezza di atteggiamenti e comportamenti, stereotipi, pregiudizi e vissuti nei confronti delle differenze di genere e di orientamento sessuale per contrastare la discriminazione e/o violenza verso le persone LGBT” sarebbe necessario poter verificare in maniera puntuale quali sono gli stereotipi individuati come da demolire, dato che spesso anche l’appartenenza al mondo maschile, o viceversa al mondo femminile, viene indicato come un retaggio da cui è opportuno sganciarsi.

Si fa riferimento inoltre alla necessità di far “**acquisire corrette informazioni relative ai concetti di identità di genere/sessuale**, orientamenti sessuali LGBT”: è chiaro che occorrerebbe entrare nel merito dei concetti e delle informazioni veicolate come “corrette” da associazioni evidentemente molto schierate, per citarne una il Mario Mieli. Nei filmati reperibili in rete di lezioni simili tenute nella scuola da parte di membri di associazioni LGBT, va detto che su questi temi si riscontrano impostazioni nient’affatto condivisibili, come l’affermare che connotazione cromosomica, identità di genere e orientamento sessuale siano tre aspetti che, completamente scissi l’uno dell’altro, non si influenzano minimamente e sono quindi slegati.

Sul tema dell’identità si sofferma anche il documento del progetto del **Gay Center** che propone laboratori per “comprendere cos’è l’identità, cosa ci definisce, quanto questa definizione sia **variabile, fluida** o composita”: anche in questo caso non abbiamo i dettagli dei contenuti proposti ai ragazzi, ma il solo accostare il concetto di fluidità a quello di identità richiama alla mente le avanguardie della teoria di genere e alcune proposte viste di recente in Francia nell’ambito del progetto “ABCD de l’égalité”, dove si suggerisce ai giovani studenti di rimandare la scelta in fatto di identità e comunque di non esercitarla in maniera definitiva una volta per tutte (si veda la scheda su “A che genere giochiamo”).



Il documento del Gay Center tocca più volte il tema dei diritti fondamentali (“cosa sono i diritti, situazione italiana ed europea, diritti LGBT come diritti umani”): il citato utilizzo della mappa ILGA Europe sembra lasciar intendere che il riferimento ai diritti sia volto a mostrare come l’Italia sia un paese alquanto indietro nel riconoscimento di quelli che vengono annoverati tra i diritti umani, vale a dire la **presenza di una legge contro l’omofobia, una legge per consentire le unioni omosessuali e l’adozione per le coppie omosessuali**. Il Gay Center riporta anche la necessità di condurre speciali “interventi in **scuole fortemente omofobe**”, ma non esplicita in base a quali criteri si possano individuare queste scuole, anche in considerazione di fenomeni di sovra-esposizione di molte situazioni legate al tema “omofobia” anche quando, come emerso a posteriori, di fenomeni di effettiva omofobia non si trattava in realtà ([link](#)).



Il progetto “D@P – Diritti al Punto”, presentato dall’associazione **Di’Gay Project** propone corsi tenuti da “formatori, psicologi, ricercatori, analisti, esperti in comunicazione, professionisti esperti nel campo dei diritti civili”, ma sarebbe opportuno poter verificare le **competenze professionali** di tali docenti e le **validazioni scientifico-pedagogiche** degli strumenti educativi utilizzati. Tali figure professionali saranno talvolta affiancate da “esempi di professionisti affermati che, con la loro esperienza di vita, possono contribuire alla costruzione di modelli positivi”. Non è esplicitato quali siano questi modelli positivi mentre si legge, nell’abstract del progetto, la seguente considerazione: “La società tende ad **imporre l’eterosessualità come sola categoria possibile** e come unico orientamento sessuale culturalmente e socialmente legittimato”. Il tema dell’eteronormatività all’interno di questi progetti viene solitamente trattato squalificando l’impianto di concezioni attualmente condivise a livello sociale, sganciandosi arbitrariamente dal dato di natura. Finalità dell’intervento anche in questo caso è quella di “mettere in campo un processo di apprendimento creativo che porti i ragazzi a **costruire un’idea innovativa di società**, dove poter essere liberi cittadini”.

Il progetto prevede più **incontri “a porte chiuse”**, cioè con la sola presenza del gruppo-classe e dell’esperto esterno. Non si fa riferimento ad un piano di lavoro condiviso con i docenti del Consiglio di classe i quali vengono relegati solo ad un ruolo di comparsa (così come le famiglie) nella fase finale, per formulare un consuntivo dei lavori prodotti dagli studenti.

Il progetto prende l’avvio da un questionario sugli stereotipi di genere somministrato agli studenti, nel quale, seppur in forma anonima, essi sono invitati a dare informazioni sul loro stato di famiglia, sulla situazione affettiva dei genitori (sposati, conviventi, divorziati, eventuali partner) e di esprimersi (con un Si/No/Non so) in merito alla legge contro l’omofobia, alle unioni civili e alle adozioni per le coppie omosessuali. Emerge la possibile criticità di situazioni in cui uno studente si trovasse a dissentire in modo palese nel dibattito previsto a commento dei risultati del questionario con il rischio – come già accaduto molto spesso in diverse scuole – di essere tacciato di omofobia. Non sono infine esplicitate le basi pedagogiche di tali interventi di natura psico-sociale, che inevitabilmente impattano sul sistema di valori dei ragazzi e potrebbero incidere sul vissuto personale di adolescenti, già spesso alle prese con situazioni private e familiari delicate.

5. sei favorevole ad una legge contro l’omofobia ? Sì No Non so

6. sei favorevole alle unioni civili per le coppie omosessuali ? Sì No Non so

7. sei favorevole alle adozioni da parte di coppie omosessuali ? Sì No Non so

8. indica con una X, da 1 a 5, quanto secondo te un ragazzo gay è:

ALLEGRO	1	2	3	4	5	EGOISTA	1	2	3	4	5	PERMALOSO	1	2	3	4	5
---------	---	---	---	---	---	---------	---	---	---	---	---	-----------	---	---	---	---	---

DDL Fedeli: Educazione di genere nel sistema nazionale di istruzione

In data 18 Novembre 2014 è stato depositato in Senato, per iniziativa della Vicepresidente Valeria Fedeli, e sottoscritto anche da molti Senatori e Senatrici di diversi partiti, il disegno di legge n.1680 per l'**Introduzione dell'educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università**. Tale proposta si pone, tra gli altri, l'obiettivo di prevenire il femminicidio e di combattere le discriminazioni e per fare questo intende **stanziare 200 milioni di euro** per attività come la riscrittura dei testi in chiave non sessista.



Senato della Repubblica
XVII Legislatura
Fascicolo Iter
DDL S. 1680

Introduzione dell'educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università

La Senatrice del PD Fedeli, che si dichiara "femminista pragmatista", ha dichiarato: "Integrare l'offerta formativa dei curricoli scolastici, di ogni ordine e grado, con l'insegnamento a carattere interdisciplinare dell'educazione di genere come materia, vuol dire "intervenire direttamente sulle conoscenze utili e innovative per una moderna e civile crescita educativa, culturale e sentimentale di ragazze e ragazzi, agendo anche con l'aggiornamento dei libri di testo e dei materiali didattici".

Il DDL prevede che i piani dell'offerta formativa delle scuole adottino misure e contenuti di conoscenza ed educazione per eliminare stereotipi, pregiudizi, costumi, tradizioni e altre pratiche socio-culturali fondati sulla impropria "identità costretta" in ruoli già definiti delle persone in base al sesso di appartenenza.

Il documento si rifà alla risoluzione 2012/2116 (INI) del Parlamento Europeo sull'eliminazione degli stereotipi di genere nell'Unione Europea, che ha affermato che "la nozione di uguaglianza può essere instillata nei bambini sin dalla più tenera età e che un'educazione basata sul riconoscimento della parità è la strada da percorrere per il superamento degli stereotipi di genere"; un altro riferimento è alla "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica" (firmata a Istanbul l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013 n. 77) che prevederebbe l'obbligo di adottare misure atte a fornire "adeguati strumenti di comprensione e di decostruzione critica dei modelli dominanti tuttora alla base delle relazioni tra i sessi". Nel provvedimento quindi si rivendica un ruolo prioritario per le differenze di genere rispetto alle altre differenze che la scuola dovrebbe affrontare in chiave educativa. Il linguaggio è riconosciuto come "strumento di azione politica".

"Desta scetticismo e preoccupazione che la riflessione sulle potenzialità umane e sociali della donna ed il combattimento di pregiudizi discriminatori, passi per una destrutturazione dei processi educativi improntata a teorie che potrebbero bollare come opprimenti stereotipi culturali anche caratteristiche naturali iscritte nell'identità femminile e maschile, ingenerando inutile confusione in bambini e ragazzi" (*tratto da un comunicato Stampa di Manif pour Tous Italia*).

Emendamento per l'introduzione dell'educazione alla parità di genere

Il 6 maggio 2015 è stato approvato a maggioranza un emendamento che prevede **l'insegnamento della parità di genere in tutti gli istituti di ogni ordine e grado**, da inserire nel disegno di legge sulla riforma del sistema scolastico nazionale (presentato al Senato come n.1934) denominato "Buona Scuola".

L'emendamento, proposto da Giovanna Martelli, consigliera del Presidente del Consiglio in materia di Pari opportunità, è stato condiviso da tutto il PD ed è stato approvato dalla VII commissione della Camera e **prevede che l'elaborazione del piano triennale dell'offerta formativa assicuri "l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità di genere, la prevenzione alla violenza di genere e di tutte le discriminazioni**, al fine di informare e sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle relative tematiche".



Versione definitiva del testo emendato: "Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado **l'educazione alla parità tra i sessi**, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, nel rispetto dei limiti di spesa di cui all'articolo 5-bis, comma 1, primo periodo, del predetto decreto-legge n. 93 del 2013".

Rispetto alla versione precedente dell'emendamento, la frase "**educazione alla parità di genere**" è stata sostituita dalla frase "**educazione alla parità tra i sessi**". Ma **resta il riferimento all'art. 5**, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013 n. 93, convertito con modificazioni **dalla legge 15 ottobre 2013 n. 119** (*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere*) che introduce la tematica della **discriminazione di genere nella programmazione didattica** curricolare ed extra-curricolare, anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica **nei libri di testo**.

La legge 15 ottobre 2013, n.119, all'art. 5 prevede l'adozione di un "**Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere**", in sinergia con la nuova **programmazione dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020**.

L'On. Martelli, il 7 maggio 2015 alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ne ha dichiarato l'obiettivo: "*Il Piano rappresenta la presa di coscienza politica del carattere strumentale e antropologico della violenza maschile contro le donne in Italia e mette in luce la connessione che esiste tra discriminazione e violenza in un modello sociale in cui la costruzione dei ruoli corrisponde ancora a rapporti di forza tra uomini e donne*".

Nel Piano nazionale, riveste un ruolo centrale il tema dell'educazione e della scuola (vedi paragrafo 5.2. Educazione): "**superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell'essere uomini e donne, ragazze e ragazzi, bambine e bambini nel rispetto dell'identità di genere, culturale, religiosa, dell'orientamento sessuale [...] sia attraverso la formazione del personale della scuola e dei docenti sia mediante l'inserimento di un approccio di genere nella pratica educativa e didattica. Nell'ambito delle "Indicazioni nazionali" per il curricolo [...] il Governo provvederà ad elaborare**

un documento di indirizzo che solleciti tutte le istituzioni scolastiche autonome ad una riflessione e ad un approfondimento dei temi legati all'identità di genere e alla prevenzione della discriminazione di genere”.

Ulteriori indicazioni **nell'allegato B** al Piano, riguardante **l'Asse di intervento "Educazione"**, si riferiscono **"all'uso del linguaggio nei libri di testo e sui possibili stereotipi discriminatori che ne possano derivare"**. In riferimento al progetto **POLITE** (Pari Opportunità nei Libri di Testo) e sulla base dei documenti elaborati dal **Gruppo di esperti sul linguaggio di genere**, sarà avviato un apposito tavolo tecnico con editori aderenti all'AIE (Associazione Italiana Editori) per la revisione e l'attualizzazione dell'attuale **codice di autoregolamentazione relativo al genere**, come fattore decisivo nell'ambito dell'educazione e quindi nella progettazione e nella realizzazione dei libri di testo e dei materiali didattici riservati alla scuola.

Pur non essendoci riferimenti espliciti nel testo dell'emendamento Martelli, tali contenuti rientrerebbero automaticamente nella legge sulla riforma della scuola, semplicemente con il riferimento al dl.93/2013 e alla legge 119/2013. La proposta dunque **non solo mantiene, ma rafforza il riferimento al decreto legge 93**, questa volta citato in merito alle tematiche specifiche ed **anche in merito ai limiti di spesa**.

Le linee di orientamento per il contrasto al bullismo e cyberbullismo

Le “Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo” emanate dal MIUR nell’aprile del 2015 comprendono alcune iniziative per prevenire e combattere il bullismo a scuola e in rete: numeri verdi per segnalare atti di bullismo, campagne educative sulla sicurezza in rete, corsi di formazione per docenti.

LINEE DI ORIENTAMENTO per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo¹



Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca

Gli atti di bullismo e di cyberbullismo si configurano sempre più come l’espressione della scarsa tolleranza e della non accettazione verso chi è diverso per etnia, per religione, per caratteristiche psico-fisiche, per genere, per identità di genere, per orientamento sessuale e per

Questo documento riserva una trattazione specifica per gli aspetti del fenomeno del bullismo che riguardano l’orientamento sessuale e l’identità di genere: riporta infatti che gli atti di bullismo prendono di mira chi è differente per “genere, identità di genere, orientamento sessuale [...] Il considerare, per esempio, ‘diverso’ un compagno di classe perché ha un orientamento sessuale o un’identità di genere reale o percepita differente dalla propria, poggia le sue basi sulla disinformazione e su pregiudizi molto diffusi”.

La cosiddetta identità di genere e l’orientamento sessuale (omosessualità, bisessualità e transessualità) vengono presentati come aspetti incontrovertibili della persona, fondati su basi naturali e oggettive.

Il considerare, per esempio, “diverso” un compagno di classe perché ha un orientamento sessuale o un’identità di genere reale o percepita differente dalla propria poggia le sue basi sulla disinformazione e su pregiudizi molto diffusi che possono portare a non comprendere la gravità dei casi, a sottostimare gli eventi e a manifestare maggiore preoccupazione per l’orientamento sessuale della vittima che per l’episodio di violenza in sé. Nel caso specifico, infatti, la vittima di bullismo omofobico molto spesso si rifugia nell’isolamento non avendo adulti di riferimento che possano comprendere la condizione oggetto dell’offesa.

Il concetto di identità di genere “percepita”, differente da quella “reale”, viene presentato come fosse un assunto universalmente riconosciuto ed acquisito, senza peraltro addurre riferimenti scientifici a tale istanza. In quest’ottica non si specifica neanche se tra i possibili pregiudizi alla base di atti di bullismo, si debba includere la considerazione della famiglia naturale e della differenziazione sessuale uomo/donna quali fondamenti antropologici e legislativi fondamentali per la società.

Annotiamo a margine, ma non troppo, che i genitori non sono stati avvisati dell’attivazione di queste linee di orientamento.

Portale di documentazione Lgbt

Il 4 Giugno 2015 si è tenuta la presentazione del progetto relativo al **Portale di documentazione Lgbt**, uno strumento che “permetterà una maggiore condivisione di tutta la documentazione scientifica sulle complesse tematiche Lgbt”. Lo riferisce in una nota la Presidenza del Consiglio dei Ministri. L’iniziativa organizzata dal **Dipartimento per le pari opportunità – Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali)** e dal Comune di Torino, si inserisce nell’ambito della Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull’orientamento sessuale e sull’identità di genere 2013-2015. Il portale che presto sarà on-line, è inserito come misura all’interno dell’Asse Comunicazione della **Strategia Nazionale Lgbt**.

L’evento è stato aperto dall’On. **Giovanna Martelli** (autrice dell’emendamento sull’introduzione dell’educazione alla parità tra i sessi nel decreto su “La Buona Scuola” che prevede l’adozione di un **“Piano d’azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere”** e sarà a breve in esame al Senato) ed è intervenuta l’On. **Valeria Fedeli**, vicepresidente del Senato e prima firmataria del disegno di legge n.1680 per l’**“Introduzione dell’educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale d’istruzione e nelle università”**.



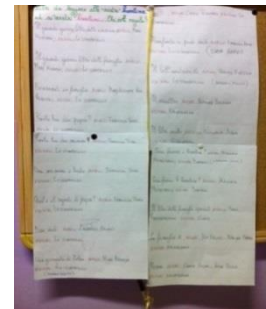
Da “Avvenire” del 5 Giugno 2015: 'Nel dibattito su questi temi - spiega Giovanna Martelli - ci sono troppe ombre dogmatiche e ideologiche'. A quali 'ombre' si pensa è facile intuirlo, cominciando dal fatto che il portale è una delle tappe della contestatissima 'Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere 2013-2015' (frutto della quale, per capirci, furono i famigerati libretti Unar in parte diffusi nelle scuole l'anno passato). A far intuire l'ispirazione del portale sono anche i nomi chiamati a far parte del suo Comitato scientifico, un elenco nel quale si fatica a scorgere il segno del doveroso pluralismo: Umberto Veronesi, Stefano Rodotà, Vito Mancuso, Sebastiano Maffettone, Chiara Saraceno, Michela Marzano (parlamentare del Pd in carica), Marilisa D'Amico (avvocato di numerose cause contro la legge 40), Vittorio Lingiardi (psichiatra, vicino al movimento Lgbt). Non basta di certo che nel Comitato sieda anche l'ex parlamentare Pd Giovanni Bachelet. 'La diversità non toglie niente a nessuno', ha detto ieri Martelli. Vero: ma dov'è la diversità di opinioni?'



I CASI A SCUOLA

Fiabe per “grandi” al nido Castello incantato di Roma

Settembre 2014 - Nell’asilo nido “Castello Incantato” del quartiere Bufalotta di Roma, alcuni genitori trovano affissa alla bacheca della classe dei loro figli la richiesta di acquistare per la classe la serie dei libri di “Lo Stampatello” che presentano famiglie omosessuali e la pratica della **fecondazione eterologa** per coppie omosessuali (“Perché hai due mamme?”, “Il grande e grosso libro delle famiglie”, ecc...). La proposta segue la partecipazione delle educatrici al corso “La scuola fa differenza”.



Nessuno dei genitori era stato coinvolto nella decisione di far acquistare tali libri. Di fronte alle perplessità di alcuni (dovute anche al fatto che alcuni di questi albi fossero basati sull’esperienza personale dell’autrice piuttosto che su competenze psicopedagogiche e per il fatto che sono consigliati per bambini di età superiore ai 4 anni, mentre venivano proposti a bambini sotto i 3 anni), il dirigente e le educatrici hanno fornito tesi inconsistenti ipotizzando un “laboratorio di lettura per genitori”, mentre alcuni libri erano già in alcune classi. In seguito è stata asserita la bontà del corso, che avrebbe “aperto loro gli orizzonti” e la finalità del nido di “fare cultura”. Ciò che è emerso in questo come in altri numerosi casi poi succedutisi, è la **sottovalutazione o la non conoscenza del problema da parte di molti genitori**, con la propensione a ritenere che in fondo sia positivo che la scuola presenti questi delicati contenuti ai bambini, seppur piccolissimi. I pochi genitori contrari, all’inizio osteggiati e isolati, si sono dati da fare per essere eletti rappresentanti dei genitori nel comitato di gestione della scuola e hanno raccolto gradualmente vari consensi, ma non sanno ancora se i libri saranno proposti di nuovo per l’anno prossimo.

Mamma insultata e tacciata di omofobia al nido Cecchina di Roma

Gennaio 2015 – Una mamma di un bambino di due anni viene insultata dalle maestre dell’asilo nido Cecchina di Roma per aver **espresso riserve sull’insegnamento di contenuti “gender”**, entrando nel merito dell’utilizzo di fiabe sui delicati temi dell’educazione all’affettività e alla sessualità (nello specifico “Piccolo Uovo” di Altan). La madre è stata invitata dal funzionario scolastico a **cambiare scuola** al proprio figlio; ecco le parole della mamma: “Sono stata sottoposta ad una sorta di **processo inquisitorio** e invitata, se non d’accordo con la linea educativa della scuola, a cambiare istituto; sono arrivati ad accusarmi di essere **omofoba**.” La famiglia non è più sicura dell’ambiente educativo che il nido può rappresentare per il figlio.

Genitori non coinvolti e maltrattati in una scuola di infanzia a Roma

Dicembre 2014 – Alcuni testi, tra i quali il “Piccolo Uovo”, vengono proposti all’interno di una **fiesta della lettura in un asilo** di Roma e **consegnati ai bambini senza aver informato i genitori**. Quando all’interno di una riunione i genitori espongono le loro riserve sulle modalità dell’iniziativa, vengono **tacciati di essere retrogradi e fondamentalisti**, sia dagli educatori che dagli altri genitori.

Le lezioni dell’Arcigay a Reggio Emilia

Aprile 2014 - In una seconda classe dell’Istituto Superiore Cattaneo-Dall’Aglio di Castelnovo Monti (Reggio Emilia), l’Arcigay di Bologna è stata incaricata di tenere una lezione contro l’omofobia; al termine della lezione è stato **distribuito un volantino molto esplicito** (si tratta di vero e proprio **materiale sessualmente esplicito destinato a minorenni**) con tanto di descrizione accurata di dettagli ed accorgimenti per eseguire un rapporto orale o un rapporto anale.



Gli opuscoli per minorenni a Perugia

Gennaio 2012 - Al liceo Alessi di Perugia, l’associazione Omphalos Arcigay durante un’assemblea di istituto sul tema del **“bullismo omofobico”** avrebbe distribuito a **minorenni opuscoli sessualmente espliciti** senza il coinvolgimento delle famiglie: sulla questione viene presentata un’interpellanza parlamentare. Il materiale riguarda anche i **rapporti fra “uomo e uomo” e “donna e donna”**.



Peer-education con Centaurus

Dicembre 2012 - A Bolzano il Comune sottoscrive un protocollo d’intesa con l’Associazione Centaurus, affiliata al circolo Arcigay, per “la promozione di una maggiore consapevolezza sui temi dei diritti civili del superamento del e sul **pregiudizio legato all’identità di genere** sul territorio della città”. Dall’attuazione di tale protocollo è scaturito un progetto “peer education”, da attuarsi nelle scuole. Per realizzarlo – come la stessa associazione “Centaurus” spiega sul proprio portale web – si cercano “volontar* dell’età compresa tra i 16 e i 20 anni, che abbiano voglia di informare e sensibilizzare giovani e adolescenti sui temi dell’omosessualità e della transessualità”. Unico requisito richiesto ai “volontar*”, età a parte, è la voglia di “**abbattere pregiudizi ed discriminazioni legati all’orientamento e all’identità sessuale**”. **Non sono richieste specifiche competenze in quanto i ragazzi sarebbero formati “in 2 week-end” grazie al supporto di non meglio precisati “esperti” sulle tematiche LGBTQI**. Questo progetto “peer education” è, come precisa Centaurus, “per la maggior **parte finanziato dalla mano pubblica**” e si è diffuso in diverse scuole tra cui il Ginnasio di Scienze Sociali.



Il caso Mazzucco al Giulio Cesare di Roma

Aprile 2014 - Nel liceo Giulio Cesare di Roma, i professori propongono a due classi di quinta ginnasio la **lettura del romanzo “Sei come Sei”** di Melania Mazzucco. **Il libro narra con particolari scabrosi atti sessuali tra due maschi adolescenti**. Una studentessa quattordicenne, sentendosi “violentata da quel che leggeva” si rifiuta di proseguire il compito. La vicenda ha scandalizzato i genitori di alcuni degli alunni coinvolti, tanto da spingerli a denunciare gli insegnanti per “diffusione di materiale osceno”. Preside, Sindaco, Presidente



della Regione oltre a numerose associazioni LGBT, invece, denunciano pubblicamente la vicenda come **sintomo di omofobia** e prova della necessità di diffondere nelle scuole progetti contro la discriminazione in base all'orientamento sessuale. Mentre Gabriele Toccafondi, sottosegretario all'Istruzione, ritiene necessario un intervento dell'esecutivo anche a tutela dell'articolo 30 della Costituzione, che mette al centro del rapporto educativo i genitori, al contrario il **ministro dell'Istruzione Stefania Giannini** afferma che in base alla sua ricostruzione al Giulio Cesare il tema è stato affrontato in modo assolutamente corretto.

Vladimir Luxuria senza contraddittorio al Muratori di Modena

Aprile 2014 - All'interno di un'assemblea d'Istituto organizzata dai ragazzi al **liceo** Muratori di Modena, viene invitato il transessuale Vladimir Luxuria, per parlare di temi legati alla transessualità. Una cinquantina di genitori si oppongono al fatto che l'intervento di Luxuria sia l'unico contributo su temi così delicati e chiedono che l'incontro si svolga **in presenza di un**



contraddittorio. Si accende una polemica all'interno della scuola e sui media. Le proteste dei genitori vengono ignorate e nell'assemblea con Luxuria viene proiettato **il video sulla transessualità** del regista Pierfrancesco Diliberto (Pif), quando lo stesso autore stesso aveva suggerito di **non mostrare il filmato a minorenni**.

Omofobia e altro ancora in un liceo di Roma

Marzo 2015 - All'interno di un progetto contro l'omofobia organizzato da un docente di un **liceo** di Roma intervengono alcuni esperti esterni; uno di questi usa un linguaggio volgare per **invitare i ragazzi ad avere diversi rapporti sessuali al fine di poter scegliere il proprio orientamento sessuale**. Viene affermato che l'omosessualità è una variante della sessualità umana e le famiglie omogenitoriali sono del tutto equiparabili alle famiglie naturali. Una ragazza di 16 anni, osteggiata per le sue posizioni contrastanti, rimane turbata e riporta tutto alla madre: si verrà a sapere che il **dirigente scolastico non era al corrente dell'iniziativa**.

Genitori "potenziali omosessuali" in un liceo di Aprilia

Aprile 2015 - All'interno di un progetto promosso dalla Regione Lazio nel pacchetto "Fuoriclasse" contro il bullismo omofobico, in un **Liceo** di Aprilia (Roma) un operatore di un'associazione coinvolta chiede ai ragazzi se **siano sicuri che i loro genitori non siano gay o lesbiche**. Una studentessa di 16 anni protesta per tale approccio alla questione e riporta il fatto ad un'associazione familiare del territorio che denuncia sui giornali di quartiere l'infondatezza pedagogica di iniziative di questo tipo.

SOVVENZIONI, INTROITI E FONDI A INIZIATIVE LGBT

Lista non esaustiva di iniziative sovvenzionate in ambito LGBT; i numeri e le iniziative sono state individuate principalmente tramite i seguenti riferimenti:

- http://www.wikipink.org/index.php?title=Finanziamenti_publici_al_mondo_lgbt_italiano
- http://www.governo.it/AmministrazioneTrasparente/BandiContratti/Archivio/progetti_fondi_euro_pei/index_fondi_eu.html

2011	Dipartimento per le pari opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri	Arcigay	148.709 €	Costruzione banche dati sulla discriminazione	link
2011	Dipartimento per le pari opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri	Rete Lenford	142.780 €	Realizzazione di uno studio volto all'identificazione, analisi e al trasferimento di buone prassi in materia di non discriminazione nello specifico ambito dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere	link
2012	Co-finanziato dal Directorate Fundamental Rights and Citizenship (DG Justice) La Provincia di Roma coordina il progetto		759.213,76 €	Nel progetto NISO (2011-2012) quattro organizzazioni provenienti da Belgio, Estonia, Italia e Olanda collaborano, coordinate dalla Provincia di Roma. L'obiettivo è quello di sviluppare un gioco per gli studenti sui diritti umani e sulla diversità sessuale. I destinatari sono gli studenti, i responsabili delle politiche e i politici nazionali e internazionali. Il gioco aiuta gli studenti ad esprimere la loro voce sui diritti umani, a combattere l'omofobia nelle scuole e nei mass media. Questo è il motivo per cui il gioco si chiama "Voice OUT!" (Fuori la voce!).	link
2012	Regione Lazio	Associazione Gay Center	80.000 €	Pubblicità istituzionale della Regione Lazio in occasione della campagna informativa sul numero verde antiomofobia	link
2013	Cofinanziamento da Commissione Europea e coordinato dall'Università di Trento		620.000 €	Rights on the move-Rainbow families in Europe - Libro bianco con le indicazioni legislative per uniformare le normative a livello comunitario a protezione dei diritti delle famiglie, focalizzandosi su quelle arcobaleno	link
2013	UNAR	Istituto Beck	24.200 €	Educare alle diversità a scuola	link
2013	UNAR	Di'Gay Project	36.300 €	ApertaMente, incontri nelle scuole sul disagio giovanile	link

2013	UNAR	integrare@fse	45.745 €	Laboratori educativi sperimentali volti a ridurre gli stereotipi culturali ed a favorire l'integrazione	link
2013	UNAR	Il razzismo è una brutta storia	40.000 €	Laboratori educativi musicali di destrutturazione degli stereotipi e dei pregiudizi alla base delle discriminazioni in genere destinati alle scuole	link
2013	UNAR	MCED	17.325 €	Progetto pilota per campagna sensibilizzazione in materia di discriminazioni presso le scuole	link
2013	UNAR	ACLI	125.000 €	"Ideazione e realizzazione di una campagna di informazione e sensibilizzazione sul tema dell'omofobia"	link
2014	Roma Capitale	SCOSSE	36.312 €	La scuola fa differenza	link
2014	Regione Lazio	Quattro associazioni	120.000 €	Fuoriclasse contro l'omofobia	link